

**Le fasce d'età**

**Over 70, limitazioni negli spostamenti per gravi patologie**

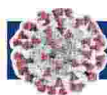
**Rosario Dimito e Cristiana Mangani**

**L**o stato di vulnerabilità: sarà quella la traccia dettata dagli esperti del governo per poter far ripartire, nella fase 2, la fascia di cittadini che hanno oltre 70 anni. L'ipotesi è che chi - avanti con l'età - è affetto da patologie gravi, venga maggiormente monitorato. Se l'esito delle indagini mediche dovesse rivelare uno stato di salute a rischio, scatterebbe una "limitazione agli spostamenti". *A pag. 5*

**PIÙ TEST SIEROLOGICI PER LE CATEGORIE A RISCHIO DURANTE LO SCREENING CHE VERRÀ EFFETTUATO SULLA POPOLAZIONE**

**CON LA RIPARTENZA LA NECESSITÀ DI TUTELARE LE PERSONE CHE SONO MAGGIORMENTE ESPOSTE AL CONTAGIO**





## Studio sulle fasce d'età

# Non usciranno gli anziani che hanno patologie gravi

► Per gli over 70 con problemi cardiovascolari ► La relazione: non limitare la loro libertà di diabete l'ipotesi di inidoneità temporanea l'esercizio fisico è un farmaco salva-vita

### IL RETROSCENA

ROMA Lo stato di vulnerabilità: sarà quella la traccia dettata dagli esperti del governo per poter far ripartire, nella fase 2, la fascia di cittadini over 70 anni. In queste ore si sta ragionando su come "proteggere" chi non è più giovanissimo, acciaccato ed è particolarmente sensibile agli effetti del coronavirus. L'ipotesi è che chi avanzi con l'età - è affetto da patologie dismetaboliche importanti come il diabete, l'ipertensione e problemi cardiovascolari, venga maggiormente monitorato, censito, e anche sottoposto, con maggiore attenzione, ai test sierologici che verranno effettuati nello screening sulla popolazione. Se l'esito delle indagini mediche dovesse rivelare uno stato di salute a rischio, scatta una "sorveglianza sanitaria speciale" con "un giudizio di inidoneità temporanea, o anche una limitazione agli spostamenti", che potrebbe voler dire non poter uscire di casa per qualche mese.

I criteri base per la valutazione dei rischi restano, dunque, le patologie. L'anziano che verrà monitorato, sarà più vulnerabile se è affetto da almeno due di queste malattie (comorbidità con l'infezione) perché può aggravare la patologia. Anche perché la sola ipertensione, a esempio, non potrà costituire una ragione per limitarne i movimenti, considerato che ne soffre buona parte della popolazione over 50.

### IL RAPPORTO

Sono tante, dunque, le valutazioni che si stanno facendo in queste ore. E la maggior parte sono basate su un rapporto della Società italiana di Gerontologia e geriatria preparato per il Comitato tecnico scientifico e la task force, presieduta da Vittorio Colao. Gli esperti partono dall'assunto che «l'età, di per sé, non possa costituire un discriminatore normativo, non essendo sul piano biologico. È, infatti - chiariscono - la maggior prevalenza di condizioni morbide che accresce la letalità del Covid-19, non l'età in sé».

Il professor Roberto Bernabei, direttore del Dipartimento di Geriatria Neuroscienze dell'università Cattolica, componente del Comitato scientifico, considera che per le persone che hanno superato i 70 anni «l'esercizio fisico è un farmaco salva-vita, uno strumento promotore di salute». Ed è proprio su questo che il rapporto insiste quando considera che anche gli esercizi fatti a casa «non sono sufficienti per assolvere un ruolo di completa supplenza dell'attività esterna».

Stare chiusi nel proprio appartamento, secondo i medici, «ha un impatto sul tono dell'umore e, nei malati dementi o psichiatrici, sta determinando importanti effetti avversi. Molto comune è il sovvertimento del ritmo sonno-veglia nel demente». Il consiglio, quindi, è di consentire, «al termine del lockdown, la facoltà di uscire per tutti gli anziani, anche se con alcune precauzioni da seguire».

### IL CONFINAMENTO

Innanzitutto - viene specificato -

che le limitazioni debbano persistere «solo in aree ad alto rischio di contagio. Tale limitazioni - aggiungono - potrebbero consistere nell'obbligo di protezioni o nella proroga del confinamento, anche in rapporto al profilo di rischio. L'obbligo del confinamento potrebbe valere per malati immunodepressi o con polipatologia». Con specifico riferimento, appunto, a malattie tipo diabete, ipertensione, e cardiovascolari. Gli esperti suggeriscono anche una soluzione già adottata in Francia: «La rimozione, parziale o totale, delle limitazioni si potrebbe prevedere da soli o accompagnati da un familiare, nell'arco di un chilometro, con l'obbligo dell'uso della mascherina in rapporto alla situazione di rischio ambientale e individuale. È comunque precluso qualunque contatto, se non con il familiare, e restano immutate le norme igieniche già in atto, individuali e ambientali».

### LE ONDATE DI CALORE

La metodologia da seguire, poi, dovrebbe essere la stessa adottata in occasione delle ondate di calore, quindi con «l'avvio di un sistema di monitoraggio dei soggetti a maggiore rischio, al fine di cogliere tempestivamente un peggioramento dello stato di salute compatibile tanto con aggravamento di una malattia cronica, rischio da non escludere dopo protratto decondizionamento, quanto l'insorgenza di un'infezione da Covid-19. In tal modo - concludono i geriatri - si potrebbero anche circoscrivere subito eventuali microfocolai».

Rosario Dimito  
Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA